

Dopo una brutale aggressione al figlio minorenne, una famiglia palestinese querela Israele e l'impresa olandese che fornisce cani all'esercito [israeliano]

Yumna Patel

26 febbraio 2018, Mondoweiss

Quando aveva 15 anni, Hamza Abu Hashem è stato aggredito da cani dell'esercito israeliano ed ha riportato gravi ferite alle gambe, alle braccia e alla schiena.

In un video dell'aggressione, che è avvenuta il 23 dicembre 2014 nel villaggio di Beit Ummar nel sud della Cisgiordania occupata, si possono sentire soldati israeliani dire "dagliele, figlio di puttana" e "chi ha paura?", mentre il ragazzo piangeva e urlava di dolore.

Dopo che il video è stato reso pubblico, Michael Ben-Ari, un ex deputato del partito di destra "National Union Party", lo ha postato sulla sua pagina Facebook dicendo: "I soldati stanno dando una lezione al piccolo terrorista. Diffondete! In modo che ogni piccolo terrorista che pensi di fare del male ai nostri soldati saprà che ci sarà un prezzo da pagare."

Hamza è stato arrestato immediatamente dopo l'aggressione, per la quarta volta da quando aveva 11 anni, e condannato a tre mesi e mezzo di prigione con l'accusa di aver lanciato pietre - un crimine che è costato a lui e ai suoi cinque fratelli il carcere per decine di volte in due decenni.

Prima di essere trasferito in prigione è stato ricoverato in ospedale in Israele per una settimana, con le mani incatenate al letto per tutto il tempo e senza che la sua famiglia potesse visitarlo.

Adesso, quattro anni dopo l'aggressione che gli ha lasciato la mente ed il corpo

segnati per tutta la vita, Hamza, insieme alla sua famiglia, sta facendo causa al governo israeliano per l'aggressione, ed anche all'impresa olandese che per più di 20 anni ha fornito ad Israele cani da attacco.

Secondo un reportage del 2015 del giornale olandese NRC, 'Four Winds K9', l'impresa a cui Hamza sta facendo causa, risulta aver esportato in Israele "cani di servizio" per 23 anni.

Nel reportage, NRC cita il proprietario di 'Four Winds K9, Tonny Boeijen, che avrebbe detto di aver spedito in Israele ogni anno decine di cani addestrati all'attacco, e che il 90% dei cani dell'esercito israeliano venivano addestrati dalla sua impresa.

In seguito alle pressioni di politici olandesi e di organizzazioni come l'Ong palestinese per i diritti umani Al-Haq, nel giugno 2016 l'impresa ha comunicato che avrebbe interrotto l'esportazione di "cani da attacco" ad Israele ed avrebbe fornito allo Stato solo dei "segugi", mentre la comproprietaria dell'impresa Linda Boeijen ha detto a NRC: "Non intendiamo violare i diritti umani."

Ma per i genitori di Hamza, Ahmad e Hamda, questo non è abbastanza. "Dobbiamo mettere fine alla vendita di tutti i cani all'esercito israeliano di occupazione", hanno detto a *Mondoweiss* nel loro salotto, mentre sullo schermo televisivo scorreva il video dell'aggressione ad Hamza.

"Vogliamo sottolineare che non si tratta di soldi", ha detto categoricamente Ahmad, dicendo a *Mondoweiss* che la famiglia non ha richiesto un solo shekel in nessuna delle sue denunce.

È intervenuta Hamda: "Nel corso degli anni, mio marito e tutti i miei sei ragazzi sono stati incarcerati molte volte da Israele, ed abbiamo pagato decine di migliaia di dollari di cauzione all'occupante. Tuttavia, non è il denaro che vogliamo."

Scuotendo la testa, Hamda ha detto a *Mondoweiss* che l'ultima volta che la sua famiglia di 10 persone si è riunita è stato durante l'ultimo Ramadan, appena prima che il figlio maggiore Thaer, che è tuttora in carcere, fosse nuovamente arrestato. Prima di allora, dice che non ricorda nemmeno l'ultima volta in cui si sono trovati tutti insieme.

L'associazione per i diritti dei prigionieri Addameer ha calcolato che circa il 40%

degli uomini palestinesi viene arrestato da Israele ad un certo punto della propria vita.

“L’impresa olandese ha cercato di chiudere la faccenda con noi, dicendo che avrebbero dato a Hamza circa 10.000 euro se avessimo ritirato la denuncia e non avessimo pubblicato nulla della sua vicenda”, ha continuato. “Che insulto è questo? Pensano che vogliamo del denaro? No, vogliamo che i diritti di tutti i bambini palestinesi vengano protetti, ecco che cosa vogliamo.”

Per Ahmad e Hamda vi sono due principali obiettivi che sperano di raggiungere attraverso la loro denuncia. Primo, nella loro denuncia contro il governo israeliano – che ammettono abbia poca probabilità di ottenere giustizia – l’obiettivo è rendere responsabili i soldati che hanno aggredito Hamza ed i politici come Ben-Ari, che loro dicono abbia in seguito istigato alla violenza contro i bambini. “Israele non assicura quasi mai giustizia ai palestinesi vittime dell’occupazione, ma, anche se solo simbolicamente, dobbiamo portarli in tribunale per i loro crimini”, ha detto Ahmad, aggiungendo che è stato dopo aver visto i commenti di Ben-Ari riguardo a Hamza che si è deciso a sporgere denuncia.

Secondo, per Ahmad e Hamda il presupposto della loro denuncia contro ‘Four Winds K9 è che per anni l’impresa ha scientemente venduto cani ad una potenza occupante che viola sistematicamente i diritti e le leggi internazionali.

“L’impresa, e tutte le imprese del mondo, dovrebbero sapere che quando vendono ad Israele stanno facendo profitti grazie all’oppressione, alle uccisioni e all’incarcerazione di bambini”, ha detto Ahmad, e Hamda ha annuito. “Lo scopo di tutto questo è ottenere giustizia, sì, ma anche di impedire che ciò che è avvenuto a mio figlio accada ad altri bambini ed altre persone, in Palestina e in tutto il mondo.”

Segnato per tutta la vita

Oggi, a 19 anni, Hamza – che ha perso gran parte della sua infanzia in diverse prigioni israeliane per il reato di lancio di pietre – è più maturo dei suoi anni per come si comporta e per come parla, ma dice di essere ancora colto da un’indescrivibile, infantile paura quando vede dei soldati israeliani con i loro cani, costantemente presenti a Beit Ummar.

“Adesso, tutte le volte che vedo proteste o disordini nel villaggio, sono terrorizzato

e cerco di scappare via il più presto possibile”, ha detto Hamza a *Mondoweiss*, mentre camminavamo nello spiazzo dove anni fa è stato aggredito.

“Ero stato arrestato molte volte dall’occupante israeliano prima dell’aggressione, ma quella è stata di gran lunga la cosa più spaventosa accaduta a me e alla mia famiglia”, ha detto.

Seguito da Seja, la sua sorellina più piccola, Hamza ha indicato le decine di bambini che giocavano a calcio in una strada vicina, “Ciò che è ancor più spaventoso della mia aggressione, tuttavia, è che ci sono persone che intendono fornire all’occupante cani e armi, che in ogni momento possono essere usati contro questi bambini.”

“Ecco perché non cederemo a tentativi di corruzione o minacce”, ha detto, “è una questione che è molto più grande di me. Si tratta del diritto di ogni bambino palestinese di vivere un’infanzia normale, una cosa che a me non è stata concessa.”

(Traduzione di Cristiana Cavagna)